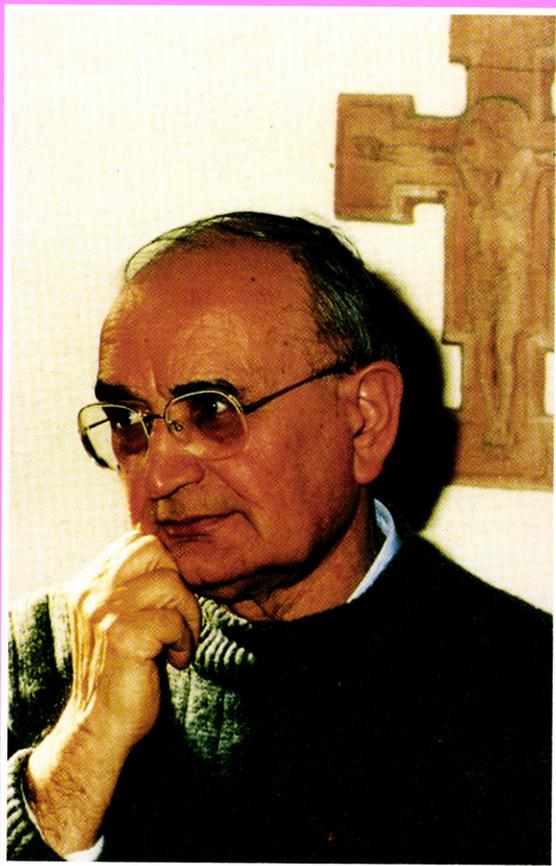


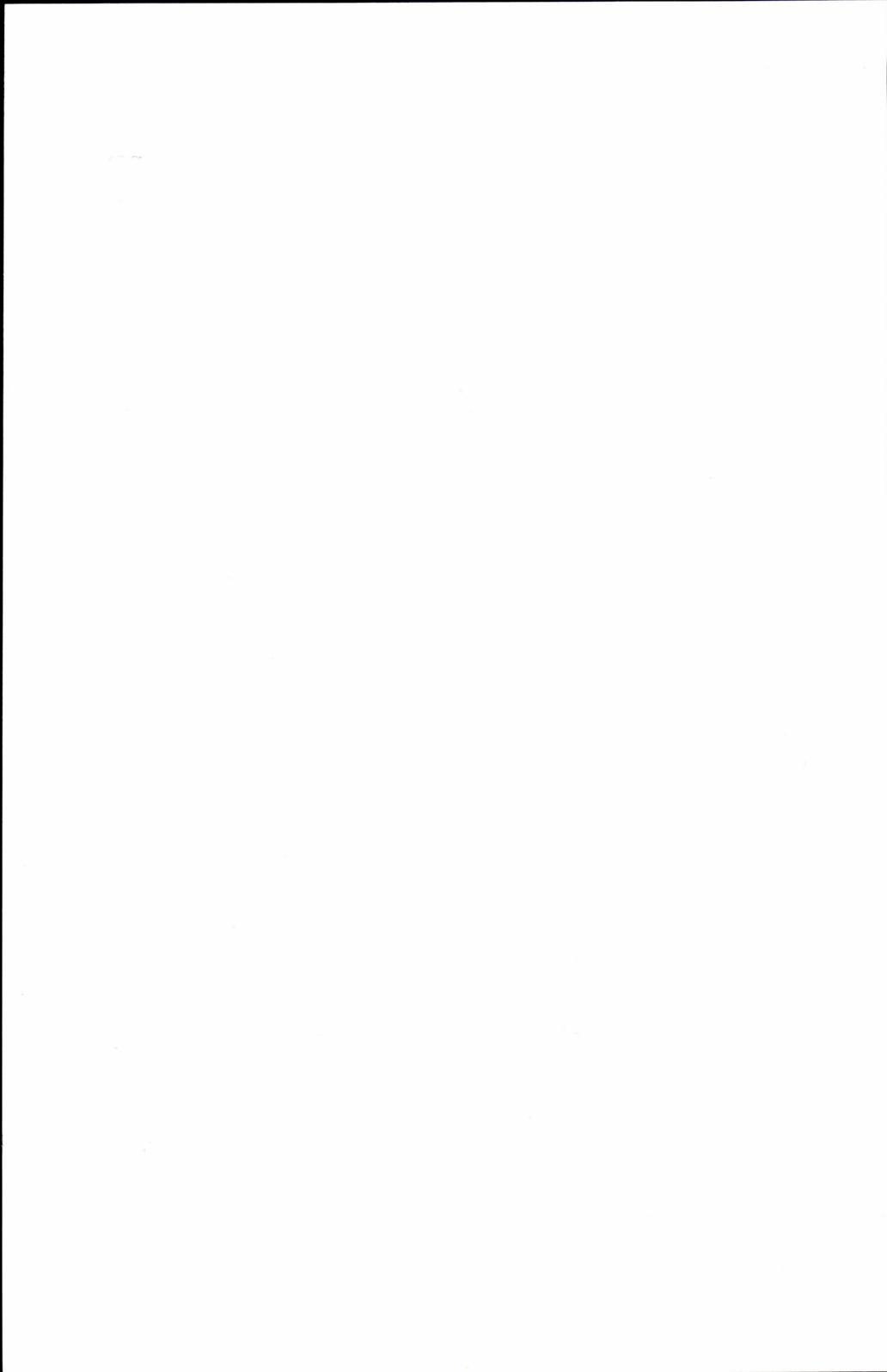
31B119

**Istituto Salesiano  
Beata Vergine di San Luca  
Via Jacopo della Quercia, 1  
BOLOGNA**



**Don VASCO TASSINARI**  
**SALESIANO**

\* San Felice sul Panaro (Mo) 1 Aprile 1914  
† Bologna 9 maggio 1995



Carissimi Confratelli,  
la morte tanto desiderata, il cui pensiero ha seguito per tutta la vita il nostro confratello, come la più grande festa, l'evento che ci porta al traguardo che divide la nostra misera esistenza da quella indefettibile, libera dai parametri del tempo e dallo spazio, è venuta a prendere, il 9 maggio 1995, il nostro

## **Don Vasco Tassinari di anni 81**

Don Vasco era nato in una frazione della Bassa Modenese, il Dogaro, il 1 aprile 1914, da genitori cristiani, terzo di sette figli. Fatte le scuole elementari a San Felice sul Panaro (Modena), seguì il fratello nell'Istituto Salesiano della vicina Finale Emilia, dove frequentò il ginnasio inferiore. Finì il ginnasio presso l'Istituto Salesiano di Milano. Nel 1930 entrò nel noviziato di Chiari, dove fece la professione l'8 settembre 1931.

Espletato il biennio filosofico a Torino Rebaudengo, negli anni 1931-33, fu assistente a Sondrio per tre anni; nel 1936-37 concluse il tirocinio a Ferrara.

Fu inviato a compiere gli studi teologici a Monteortone di Padova, dove nel 1940, il 29 giugno, fu consacrato sacerdote, anticipando di un anno l'ordinazione, a causa della guerra.

Conclusa la teologia nel 1941, fu destinato a Ferrara, dove diede inizio ad una scuola media interna e contemporaneamente fu Catechista e Direttore dell'Oratorio. L'anno seguente, su consiglio del medico, andò a Catania.

A Catania fu per cinque anni all'Istituto "San Filippo Neri" dove ricoperse la carica di Catechista, poi, per poco tempo, di Direttore, fin quando ospitò il liceo,

rimasto senza sede; fu confermato quindi Direttore dell'Oratorio.

In quegli anni riuscì a far accettare gli oratori estivi, che non usavano, e fondò un "Teatro Sperimentale" con attori poi famosi, come Turi Ferro, Pippo Baudo, il prof. La Pergola ed altri. Il sesto anno andò nel rione periferico della Salette a iniziare l'opera per ragazzi abbandonati, dando loro assistenza, scolarità e vitto, nell'anno 1947-48, occupandosi anche di circa 500 genitori che vennero alfabetizzati. Il migliaio di ragazzi assistiti era molto buono e riconoscente.

Date le condizioni precarie di salute della mamma, tornò al Nord nel 1948, destinato alla casa di Chiari, come insegnante. L'anno seguente fu a Ferrara come insegnante, Consigliere scolastico e, per quattro anni, Economo.

Nel 1856 fu inviato come Direttore a Sondrio, dove rinnovò quasi per intero la rosa dei pensionanti, cercando di fare del collegio un centro di formazione per dirigenti laici per la Valtellina, carattere che ancora resta. Fu assistente del Gruppo Laureati Cattolici, iniziò quello dei Giuristi Cattolici. Iniziò anche l'Opera della Dame di San Vincenzo. Costruì la Palestra "Don Borghino" e comprò la sede dell'attuale asilo, cercando, in parallelo, di pagarne i debiti.

Da Sondrio nel 1962 passò a Ferrara, dove la casa salesiana abbisognava di essere ristrutturata. Con l'aiuto dello Stato ricostruì le parti distrutte dalla guerra e, con una legge, ottenne per l'Opera l'ex-distretto militare, sito nel terzo chiostro benedettino, che fu unito all'esistente; poi, su terreno acquistato, eresse la sala giochi, la sala per teatro, cinema e cultura e una palestra.

Con infinite difficoltà ottenne pure, in tre anni di pratiche, l'ex-distretto, per dare all'Opera una sede propria,

accanto ai due chiostri demaniali in affitto, ora restituiti.

Nel 1968, al termine del sessennio, fu inviato a fare una prima media a Bologna dove fu insegnante per quattro anni, fin quando venne eletto Direttore dell'Opera di Brescia.

Dopo un biennio felice e gioioso a Brescia, venne nuovamente destinato, per obbedienza, a dirigere l'Istituto di Ferrara, che in tre anni fece rifiorire. Passato a Bologna come insegnante, nel 1977, vi rimase fino al 1990, quando per un anno fu a Taormina, che, a malincuore, dovette abbandonare per gravi motivi familiari, ritornando a Bologna.

Dopo i settant'anni poté dar corso ad una antica vocazione: quella di scrittore. Uscirono dalla sua penna varie opere, che ebbero consensi benevoli di critica anche dalla stampa laica. Diede pure inizio a un Centro Culturale a Roma, dove contava molti amici. Lo Stato volle gratificarlo del raro riconoscimento della medaglia d'oro come benemerito della scuola non statale, della cultura e dell'arte. Rifiutò spesso l'offerta di onorificenze civili, perché gli sembrava che nessuna valesse l'onore di esser sacerdote.

Cari confratelli, questo è l'itinerario di Don Vasco Tassinari, più ricco di sofferenze, che di gioie. Egli ebbe sempre grande fede in Dio e nella Provvidenza e godeva dei successi dei confratelli.

Lo raccomandiamo, pertanto, alle preghiere di quanti lo hanno conosciuto e anche di quelli più giovani, di cui ammirò sempre l'entusiasmo e l'eroismo di essere sacerdoti, o coadiutori, in tempi tanto difficili, quali quelli che stiamo passando.

Raccomandiamo anche questa casa alle vostre preghiere.

*Queste sono le note autobiografiche che Don Vasco Tassinari ci ha lasciato scritte per la sua "lettera necrologica". Ci è sembrato doveroso pubblicarle così, integralmente, come lui aveva richiesto, quasi a testamento "con preghiera di non mutare, non sopprimere, né aggiungere nulla".*

*Ma ci sembra pure doveroso ora concluderle – e Don Vasco ci perdonerà, con benevolenza, questa iniziativa – sottolineando un breve semplice richiamo all'ultimo periodo della sua vita, proprio qui a Bologna, nella terra delle sue origini, e alla testimonianza che in tale tempo ha lasciato a tutti noi, confratelli, familiari, ex-allievi ed amici: una luminosa commovente testimonianza di fede e speranza cristiana.*

*Ha vissuto in piena consapevolezza e straordinaria serenità l'attesa di "sorella morte" durante i lunghi mesi della sua malattia: una neoplasia intestinale rivelatasi subito grave e recidiva ad ogni terapia. Ricordiamo ancora tutti le sue parole lucide e sorprendenti sulla valutazione del suo stato di salute, intrecciate a quelle della sua preghiera fiduciosa per l'incontro imminente e desiderato con il Padre celeste, Signore della vita. Scriveva: «Sono ormai sette mesi che la malattia mi impedisce ogni attività. È un dono di Dio che mi associa alla "via crucis". La mia è tanto piccola e meschina di fronte alla sua».*

*Anche il nostro Arcivescovo, Card. Giacomo Biffi, visitandolo nella sua cameretta a pochi giorni dalla fine, ci esprimeva, visibilmente colpito, la sua ammirazione per tanta forza e serenità d'animo.*

*«La morte è una madre che ci partorisce alla Vita» aveva già scritto in una delicata poesia-preghiera nel 1991, riportata quindi, per suo volere, anche sull'immagine-ricordo della sua morte.*

*Eco di questa testimonianza è diventata anche la celebrazione funebre che si è tenuta l'11 maggio. Nella chiesa interna dell'istituto è stato dato a Don Vasco il saluto della comunità con una concelebrazione partecipata da numerosi confratelli provenienti dalle case salesiane e presieduta dall'Ispettore Don Francesco Cereda, mentre i funerali sono stati celebrati, per sua richiesta, a San Felice sul Panaro.*

*Lì ora riposa la sua salma presso le tombe dei familiari, cittadino illustre di una comunità civile e cristiana a lui sempre profondamente cara.*

*Accogliendo con sentita commozione il messaggio-testimonianza lasciatoci da Don Vasco, rinnoviamo ancora la sua ultima insistita richiesta, rivolta a noi e a quanti l'hanno conosciuto, di un "fraterno suffragio in comunione di fede e di speranza".*

Bologna, 5 maggio 1996

**Don Saverio Stagnoli e la Comunità Salesiana  
dell'Istituto "Beata Vergine di San Luca" - Bologna**

*Dati per il necrologio:*

Sac. Vasco Tassinari  
nato a San Felice sul Panaro (Modena) il 1 aprile 1914  
morto a Bologna il 9 maggio 1995  
a 81 anni di età, 64 di professione religiosa  
e 55 di sacerdozio.

